

24 gennaio 2020

SCANDALO IN OLTREPO

Falso vino, l'inchiesta si allarga

Dopo i cinque arresti, altri quattro indagati
La finanza sta passando al setaccio 36 aziende
che facevano affari con la Cantina di Canneto

Si allarga l'inchiesta giudiziaria sul falso vino della cantina di Canneto Pavese. Dopo i cinque arresti di martedì proseguono le indagini. Sul registro degli indagati ci sareb-

bero i nomi di altre quattro persone. Intanto ieri gli agenti delle fiamme gialle hanno sequestrato 39 mila euro in contanti a casa di uno degli arrestati. Accertamenti su sette

agricoltori che hanno emesso fatture alla cantina di Canneto: gli inquirenti vogliono capire se effettivamente l'uva è stata poi consegnata. **AGATTI E FIORE / PAGINE 2 E 3**

Altri quattro indagati per la frode del vino Al setaccio 36 aziende

La Finanza ha sequestrato 39 mila euro a casa di uno degli arrestati
oggi iniziano gli interrogatori delle persone fermate nel blitz di Canneto

Adriano Agatti
e Maria Fiore

CANNETO PAVESE. Frode del vino alla Cantina sociale di Canneto Pavese: l'inchiesta si allarga e potrebbe portare a clamorosi sviluppi anche fuori dai confini provinciali. Ci sarebbero, intanto, altre quattro persone iscritte al registro degli indagati.

Cinque persone, tra amministratori, mediatori e enologi, sono finiti agli arresti domiciliari con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla frode in commercio, mentre due fornitori hanno l'obbligo di firma dai carabinieri.

Gli accertamenti, ancora in corso, riguardano i clienti che hanno acquistato vino contraffatto, per lo più in maniera inconsapevole, i produttori che hanno conferito uve ma anche alcuni laboratori di analisi.

LE PERQUISIZIONI

I militari della Guardia di finanza di Voghera hanno perquisito 28 aziende del nord Italia, la maggior parte acquisite del vino «taroccato» prodotto e venduto dalla cantina oltrepadana.

L'obiettivo degli investigatori, coordinati dal procuratore aggiunto Mario Venditti e dal sostituto procuratore Paolo Mazza, è di eseguire controlli incrociati tra le fatture emesse negli uffici di Canneto e quelle effettivamente contabilizzate dai clienti. I finanzieri, attraverso queste verifiche amministrative, vogliono scoprire eventuali differenze che potrebbero rafforzare l'ipotesi della truffa. Nessuna accusa è

GLI ACCERTAMENTI

Si esaminano i dati dei pc Prelevate fatture e documenti

Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati non solo denaro contante e assegni ma anche i computer sia negli uffici della cantina sociale che nelle abitazioni degli arrestati e degli indagati. L'obiettivo degli investigatori è di cercare riscontri per provare le accuse di false fatturazioni. La mole di documenti da esaminare è enorme e il lavoro investigativo si annuncia molto lungo e anche complicato.



Gli agenti della Guardia di finanza con il denaro sequestrato

bellara nel Vicentino.

I CONFERITORI

Diversa è la situazione dei fornitori di uva e mosto alla Cantina sociale. Il personale della Guardia di finanza ha perquisito sette aziende agricole, tutte della zona di Stradella, e una ditta che si occupa di imbottigliamento.

L'obiettivo è di scoprire se, effettivamente, sono state emesse fatture per indicare false consegne alla cantina perquisita.

Ieri, nel corso di alcune perquisizioni, i militari della Guardia di finanza di Voghera hanno sequestrato 5 mila euro in contanti e assegni in bianco per 39 mila euro a

uno dei principali protagonisti dell'inchiesta. Altri 17 mila euro sono stati sequestrati a uno dei due imprenditori agricoli che ha l'obbligo di firma e diecimila euro, oltre ad una carabina Bayard calibro 12, al titolare di una ditta di imbottigliamento.

Per eseguire le perquisizioni gli uomini delle fiamme gialle hanno impiegato anche un «cash dog», un cane specializzato nella ricerca di denaro, in grado di «fiutare» e scovare banconote.

Sono state raccolte dai finanzieri anche le testimonianze di alcuni dipendenti della cantina di Canneto Pavese.

Altre persone saranno senti-



te nei prossimi giorni.

GLI INTERROGATORI

Questa mattina, in tribunale a Pavia, sono fissati gli interrogatori di uno dei due indagati, 53 anni, mediatore di vini di Santa Maria della Versa, e dell'enologo di Stradella. (difeso dagli avvocati Marco Casali e Filippo Frattoni Reale) e uno dei due indagati, 58 anni, (difeso dall'avvocato Debora Rinaudo) sono agli arresti domiciliari da mercoledì e oggi hanno l'occasione di spiegare le loro ragioni (ma potrebbero anche decidere di non rispondere alle domande del giudice Luisella Perulli). Ancora da fissare gli interrogatori degli altri indagati, sempre ai

domiciliari: uno dei due indagati, 36 anni, di Castelveverde, in provincia di Cremona, presidente e consigliere delegato del Cda della Cantina sociale di Canneto (difeso dall'avvocato Giovanni Benedini di Cremona); un enologo di 65 anni, residente a Casteggio, ex consigliere esterno della Cantina sociale di Canneto (avvocato Isabella Cerutti); un altro enologo, 65 anni, abitante a Montescano, impiegata e vicepresidente. Saranno sentiti anche i due conferitori con l'obbligo di firma: uno dei due indagati, 30 anni, di Borgo Priolo (avvocato Paolo Zambianchi), e uno dei due indagati, 48 anni di Santa Maria della Versa (avvocato Carlo Alberto Genovese). —